

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

Codice dei contratti e Glossario edilizia libera: l'Italia è davvero semplice?

23/05/2018



Negli ultimi 2 anni nel nostro Paese sono state pubblicate due norme pensate per rendere più semplici e veloci quelle procedure burocratiche tanto condannate dagli operatori del settore. Sto parlando del [Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50](#) (c.d. *Codice dei contratti*), venuto fuori dopo 10 anni del vecchio D.Lgs. n. 163/2006, e del tanto atteso [Decreto Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 2 marzo 2018](#) con il quale è stato approvato il glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera (c.d. *Glossario edilizia libera*), ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del

decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222.

Due norme che avrebbero dovuto semplificare la vita di chi opera nel campo dei lavori pubblici e reso più celeri quelli privati.

Se dopo 2 anni di riforma del Codice dei contratti possiamo già tracciare un mini bilancio della sbandierata semplificazione delle procedure, a distanza di 1 mese dall'entrata in vigore del Glossario per l'edilizia libera conosciamo le 58 tipologie di lavori esentati dal titolo abilitativo (Cil, Cila, Scia e permesso di costruire) ma sappiamo anche che una recente [sentenza del Consiglio di Stato](#) ha messo in dubbio alcuni assunti affermando che una tettoia è un manufatto la cui disciplina non è definita in modo univoco né nella normativa né in giurisprudenza e ammettendo l'esistenza di circostanze indefinite anche alla luce dell'ultima semplificazione normativa.

Alla prova dei fatti l'unica cosa certa è che nell'ultimo decennio il settore delle costruzioni ha un saldo negativo del 36,5%, del 64,2% se consideriamo solo il settore delle nuove costruzioni, con una perdita complessiva di 600.000 posti di lavoro e che il comparto non solo è fermo ma continua inesorabilmente ad arretrare verso standard che difficilmente potranno cambiare.

Costruttori, professionisti e associazioni di categoria hanno provato più e più volte a proporre la loro ricetta per un cambio di rotta, con risultati che finora non hanno prodotto significativi cambiamenti lasciando il Paese impantanato in una burocrazia asfissiante, risorse bloccate, giustizia incerta e una sensazione diffusa di impotenza.

Considerato che il Codice è stato presentato dall'allora Premier **Matteo Renzi** come norma per semplificare il settore (lo si presentò paragonando il numero di articoli del D.Lgs. n. 50/2016 con quello del D.Lgs. n. 163/2006 e del D.P.R. n. 207/2010, dimenticando di citare gli oltre 60 provvedimenti attuativi necessari per completare la riforma) e che il Glossario delle opere edilizie realizzabili in regime di attività libera fa parte dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017, la domanda nasce spontanea: **l'Italia è davvero semplice?**

A voi la risposta.

A cura di **Ing. Gianluca Oreto**

© Riproduzione riservata